

la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio”.

T. Beato Carlo Acutis, che non hai mai distolto lo sguardo da Gesù, il tuo grande amore, dammi la grazia di vivere già in questo mondo questa vera felicità. Amen.

L. Arrivato in reparto chiese di essere amministrato il sacramento degli infermi. Le infermiere chiamarono il cappellano. I medici e gli stessi infermieri erano stupiti di come Carlo affrontava i giorni della malattia che lo condussero, in breve, alla morte, in seguito ad una leucemia fulminante. Gli chiesero come si sentisse e lui con un sorriso rispose: “sto bene, c’è gente che soffre molto più di me” si guardarono tra loro increduli perché sapevano di quali sofferenze pativa. Qualche istante dopo, chiuse gli occhi sorridendo e non li aprì più. Erano le 17.45 dell’11 ottobre e Carlo entrò in coma cessando tutte le sue attività vitali. La mattina dopo il 12 ottobre 2006 alle 6.45 del mattino ci arrivò la notizia che il cuore di Carlo aveva smesso di battere.

“Sono felice di morire, perché ho vissuto la mia vita senza perdere alcun minuto in cose che non piacciono a Dio”

T. Beato Carlo Acutis, dammi la grazia delle grazie, cioè la perseveranza finale ed una morte santa. Amen

Silenzio per la riflessione e l'adorazione personale

L. La Chiesa ogni anno ci ricorda il “perché” Dio ci ha creati e quindi il vero senso della vita, attraverso la duplice celebrazione del “fare festa per tutti i fratelli che vissero secondo Dio e sono ora in Cielo, ossia i “Santi” e la commemorazione di tutti i defunti, ossia di tutti quanti hanno vissuto vicino a noi e che ora sono nella vita eterna. **Questo ci conferma che la morte non è un salto nel buio, ma è davvero un partecipare alla resurrezione di Cristo: ossia un passaggio da questa vita mortale, ad un'altra vita, che è impossibile descrivere per la sua bellezza. Ricordare nella preghiera i nostri defunti è mettersi in comunione già ora con il futuro che ci attende. Ed allora i Santi, i nostri defunti, ci insegnano che la nostra vita non ha altro senso che nell'attesa del Signore che viene...e viene quando meno ce lo aspettiamo.**

L’appello alla santità, infatti, non è rivolto ad alcuni privilegiati, ma è rivolto ad ognuno di noi. Non è un lusso la santità, né presunzione, ma invito fatto direttamente da Dio a ogni credente. Nelle fibre di ogni persona è inscritta la chiamata a fare della propria vita uno spazio in cui il volto di Dio, il Santo, possa affiorare. Il volto di Dio si irradia sul volto dei santi. Illumina la nostra umanità redenta.

Preghiera al beato Carlo Acutis

O Dio, nostro Padre, grazie per averci dato Carlo, modello di vita per i giovani e messaggio di amore per tutti. Tu lo hai fatto innamorare del tuo figlio Gesù, facendo dell’Eucaristia la sua “autostrada per il cielo”. Tu gli hai dato Maria, come madre amatissima, e ne hai fatto col Rosario un cantore della sua tenerezza. Accogli la sua preghiera per noi. Guarda soprattutto ai poveri, che egli ha amato e soccorso. Anche a noi concedi, per sua intercessione, di tendere la mano al fratello che soffre. Rendi piena la nostra gioia! Ti chiediamo per sua intercessione di vivere da originali e non da fotocopia accontentandoci di ciò che passa, così da poter avere sempre più lo sguardo rivolto a te che sei Via, Verità e Vita! Amen.

PARROCCHIA MARIA SS. DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

— SALERNO —

ADORAZIONE EUCARISTICA: “ESSERE SEMPRE UNITI A GESÙ”

CANTO DI ESPOSIZIONE

Cel. Nel nome dei Padre, dei Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

G. Questa sera, siamo raccolti per meditare il volto della santità. I nostri occhi sono rivolti verso Gesù e già ora possiamo contemplare lo splendore dell’Amore che nasce dalla santità del suo cuore. In quest’adorazione eucaristica vogliamo, dunque, percorrere la strada che ci conduce per vivere e rispondere a questa chiamata: **“Essere santi, come Lui è Santo”**, lasciandoci provocare dalla testimonianza del giovane beato, Carlo Acutis, il cui programma di vita fu di **“Essere sempre unito a Gesù”**. Con queste poche parole Carlo delinea il tratto distintivo della sua breve esistenza: **vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù»**.

Quella di Carlo è una santità che coincide con la felicità e la gioia di vivere: egli è un ragazzo allegro, gioviale, con tanti amici che gli vogliono bene ed incarna perfettamente la figura del “Santo della porta accanto” di cui parla Papa Francesco in “Gaudete et exsultate”.

Carlo con la sua breve ma intensa vita, ha ricordato a tutti che la santità è una meta raggiungibile da tutti e ha messo in guardia dal rischio di essere tutti uguali, come fotocopie perché omologati dai messaggi condizionanti che i mezzi di comunicazione spesso ci impongono. Diceva spesso “Tutti nasciamo originali, ma molti muoiono come fotocopie”.

Vogliamo ora, imitare Carlo nel suo amore per l'Eucaristia, la sua autostrada per il cielo; che il suo amore per l'Eucaristia, "direzione di marcia della vita cristiana" e "paradiso sulla terra", conquisti ciascuno di noi, perché "Gesù ce lo ha detto con chiarezza nel Vangelo 'Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui' (Gv 6,56). Fare di Gesù il nostro Tutto: ecco l'ideale della vita cristiana". Abbandoniamoci nelle sue mani, distacciamoci da ogni affanno o pensiero che può ostacolare questo momento di preghiera ed apriamoci all’ascolto della sua Parola.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, nostro fratello e Signore, Dio vivo e vero, noi ti adoriamo e ti ringraziamo perché hai offerto la tua vita sulla croce per noi, e per mezzo di Te adoriamo e ringraziamo il Padre nello Spirito Santo, perché ci ha lasciato la Tua memoria viva in questo grande mistero d’amore, presente questa sera davanti a noi.

Signore Gesù, Tu conosci i nostri cuori. Insegnaci a stare davanti a Te con cuore umile e sincero, con fiducia e gratitudine; noi abbiamo fame e sete di Te, il nostro cuore è arido se non è riempito del tuo amore, la nostra vita è senza senso se Tu non guidi i nostri passi, le nostre giornate sono grigie se Tu non vieni ad abitare in mezzo a noi. Ora ti preghiamo, Signore: perdona la nostra tiepidezza, il nostro poco amore, la nostra ipocrisia, il nostro egoismo; aumenta in noi il desiderio di Te, attiraci con la forza



irresistibile del tuo amore, come attirasti il giovane Carlo. Tu che sei la Via, la Verità e la Vita di noi tutti, Amen.

Canto al vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Parola del Signore.

Riflettiamo... con Carlo Acutis

L. Carlo diceva: **“essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita”.**

La sequela quotidiana di Gesù ci orienta ad una vita risorta, luminosa, radiosa proiettata alla fraternità. La vita di Carlo non dipende dai pochi anni vissuti, ma dall'intensità in cui l'ha vissuta: poco tempo gli è bastato per renderla veramente luminosa, perché è stato fedele e costante. Seguire Gesù è fare della nostra vita un atto di amore, amore verso se stessi, amore verso i fratelli. Quella frase di Gesù: “vi ho chiamati amici” Carlo l'ha resa sua diventando amico intimo di Gesù nell'adorazione e nella preghiera dell'eucarestia che chiamava la sua **“autostrada per il cielo”**, ma anche nella vita quotidiana; a scuola, con gli amici, a casa, con i poveri.

La vita di Carlo si condensa perfettamente nell'immagine dell'unione con Gesù, una unione vissuta fino in fondo, anzi, fino in cima, sul Golgota, la vetta più alta dell'amore. Carlo ci invita a seguire Gesù ad essere uniti a Lui per imparare l'intensità dell'amore, di un amore senza riserve, fedele, fraterno. Non si ama veramente senza arrivare ad amare i fratelli, non si ama se non si arriva ad amare la pace. Amiamo e ci sentiremo ogni giorno persone vive.

T. Beato Carlo Acutis, che hai vissuto nel Cuore di Gesù, dammi la grazia di compiere, in tutto, questo disegno d'amore. Amen.

L. Carlo era profondamente convinto che tutti noi siamo chiamati a diventare santi. Famosa è la sua frase: **“Tutti nascono originali ma molti muoiono fotocopie”.** Lo stesso Papa Francesco ha voluto citarla nella sua *Cristus vivit* proponendo Carlo come modello per i giovani. “L'unica cosa che dobbiamo chiedere a Dio nella preghiera è la voglia di essere santi”, diceva Carlo. Per lui l'Eucaristia è il mezzo più efficace per preservare questa nostra originalità e corrispondere a quel progetto unico e irripetibile che Dio ha pensato per ognuno di noi, sin dall'eternità. A conferma di questo Carlo amava molto citare la figura di San Giovanni, l'apostolo prediletto, che nell'Ultima cena posa il capo sul petto di Gesù, sede del suo Cuore e da sempre identificato dalla

Chiesa come simbolo del Sacramento dell'Eucaristia. In quel gesto compiuto da Giovanni di poggiare il capo sul petto di Gesù, Carlo vedeva una chiamata eucaristica. Una vera e propria prefigurazione indirizzata a tutti gli uomini, di tutti i tempi, per diventare discepoli prediletti di Gesù.

T. Beato Carlo Acutis, che sempre hai saputo chiedere a Dio l'essenziale, dammi la grazia di un profondo desiderio per il Cielo. Amen.

L. Carlo definiva la Madonna “l'unica donna della sua vita” e pregava il Santo Rosario ogni giorno considerandolo “l'appuntamento più galante della sua giornata”. Maria, primo Tabernacolo della storia, nonché Tabernacolo perfetto, “va imitata in tutte le sue virtù e specialmente – diceva Carlo – nel modo in cui accolse Dio dentro di sé. Anche noi, come Lei, dobbiamo diventare Tabernacoli di Dio!”

T. Beato Carlo Acutis, che hai amato la Vergine Maria più di tutto, dammi la grazia di rispondere all'amore di questa così tenera e buona Madre. Amen.

L. L'amore smisurato di Carlo per l'Eucaristia, che chiamava “la mia autostrada per il cielo”, rappresentava un suo tratto distintivo, attraverso di essa ha imparato a comprendere l'infinito amore di Gesù per ogni uomo.

Diceva sempre che “davanti al sole ci si abbronzava, ma davanti all'Eucaristia si diventa santi!”. Carlo ripeteva a tutti che noi siamo molto più fortunati di coloro che vissero duemila anni fa accanto a Gesù, perché quelle persone, per toccare Gesù e parlare con lui, dovevano fare lunghi tragitti e comunque erano limitate dal tempo e dallo spazio. Noi invece Gesù lo abbiamo sempre con noi! Basta andare nella chiesa più vicina a dove abitiamo: Gerusalemme l'abbiamo sotto casa!

Gesù rappresentava nella sua vita il suo vero punto di forza, trovando in Lui l'amico, il maestro, la vera ragione di vita: “Non io, ma Dio”. Questo amore per Gesù si è tradotto in amore per gli ultimi, perché Carlo sapeva bene che la fede vera è quella che s'impasta con la carità, con l'amore per quei poveri che spesso andava a trovare per strada. Non separava mai, quindi, la sua vita di fede con la vita di tutti i giorni, per questo è stato un testimone autentico e credibile del vivere concretamente il Vangelo.

T. Beato Carlo Acutis, che cercavi sempre il tuo Gesù nascosto nel Tabernacolo, dammi la grazia di un profondo fervore eucaristico. Amen.

L. L'attenzione di Carlo verso il prossimo lo conduce a vivere la sua breve vita terrena in tante attività, come il volontariato con i clochard e nelle mense dei poveri, il servizio come catechista e, non ultimo, quella sua incredibile predisposizione e dedizione all'informatica che utilizza come strumento di diffusione della fede e dei valori cristiani: usa la rete per aumentare la schiera di followers di Gesù, diventando “influencer di Dio”. Attraverso Internet ed i social network porta Gesù tra i suoi coetanei e si fa artefice di quel dialogo con il Signore. Realizza, così, una mostra dei principali Miracoli Eucaristici. La mostra fa il giro del mondo in centinaia di parrocchie e in alcuni tra i santuari mariani più famosi, tanto che ancora oggi è possibile visionarla in rete.

Carlo ha saputo usare le nuove tecnologie per trasmettere valori sani, ha utilizzato la rete, ma non “si è fatto utilizzare”, perché attraverso di essa si è aperto agli altri, vincendo ogni forma di isolamento e chiusura che spesso le nuove tecnologie provocano nel mondo giovanile. Diceva spesso: “La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi,